

Nel mese di marzo e maggio del 2023 sono state dedicate sei giornate al I Convegno su *I lessici fenomenologici*. Il Convegno è stato organizzato dal *Center of Hermeneutics and Applied Phenomenology* (CHAP) con sede presso l'Università del Salento in collaborazione con il gruppo di ricerca della Chair *UNESCO* dell'Université du Québec à Montréal. Una collaborazione iniziata con la stesura di un *Agreement* tra le due Università, firmato nel giugno del 2022, che ha portato alla presentazione di un progetto interdisciplinare (tra ingegneria, economia e filosofia) di Erasmus KA 171 Usa-Canada, finanziato nel luglio 2024.

La specificità della prima parte del Convegno, tenuta a marzo, è stata quella di ridelineare le coordinate del “pensare fenomenologico” e individuare, al suo interno, i processi di formazione atti a problematizzare il percorso. Il *telos* è consistito soprattutto nel rintracciare i diversi contesti culturali dei vari paesi che hanno adottato distinti modelli epistemologici e ontologici.

A questa prima giornata di “*Geo-Filosofia della Fenomenologia*” è seguita una seconda giornata di studi “*Intersezioni fenomenologiche*”, in cui sono stati approfonditi gli intrecci tematici che nella fenomenologia confluiscono o dalla fenomenologia si diramano. Infine, lo scopo della terza giornata ha inteso individuare le *Prospettive applicative* della fenomenologia, quindi, gli orizzonti di senso che la riflessione fenomenologica direziona.

Nella seconda parte del Convegno, tenuta a maggio, sono entrate in dialogo le linee di ricerca che in questi anni si sono sviluppate nei due Centri, quello della *Chair Unesco* e quello del CHAP. Il Convegno è stato aperto a tutti gli interessati, come è buona prassi dell’etica dei filosofi, sia a coloro che muovono i primi passi verso la fenomenologia, strada non priva di difficoltà, ma che attraversa paesaggi seducenti, sia ad esperti della tematica, ai dottorandi e agli studenti che seguono i corsi universitari e soprattutto a quelli che collaborano con la cattedra di Filosofia Teoretica presso cui è incardinato il CHAP.

Per permettere a tutti gli studenti e dottorandi la più ampia partecipazione e così consentire l’intervento degli autorevoli illustri convegnisti, presenti tanto in Italia, quanto in Canada, Cuba e Giappone, si è deciso di svolgere il Convegno in modalità mista, sia in presenza, che online sulla piattaforma Teams. Tutti gli interventi sono stati registrati e archiviati

in piattaforma con accesso limitato. Ogni intervento ha avuto una durata di circa 30 minuti, ma le piste di ricerca e gli spunti di riflessione che ogni relazione ha generato sono stati ripresi nella discussione prevista al termine di ogni mattinata di lavoro. E da queste tracce tematiche è scaturito il presente numero di *Segni e Comprensione*.

Sintesi del percorso

La scelta di dedicare il Convegno ai *lessici fenomenologici* si è rivelata particolarmente significativa, poiché essi rappresentano strumenti chiarificatori di non pochi concetti fondanti della filosofia contemporanea. Gli organizzatori e i partecipanti hanno unanimemente riconosciuto il valore di questa indagine, focalizzandosi sull'analisi e la rielaborazione di quei termini che, a partire dall'eredità husserliana, sono stati reinterpretati e sviluppati lungo i molteplici percorsi della fenomenologia. Uno degli obiettivi centrali è stato non solo la ricostruzione storica delle influenze che hanno attraversato la fenomenologia, ma anche la chiarificazione delle numerose declinazioni che questi lessici hanno subito nel pensiero post-husserliano e nelle scienze umane.

Il Convegno si è rivelato così un terreno fertile per il dialogo tra filosofi e studiosi di altre discipline, trasformando lo spazio di riflessione in un autentico laboratorio concettuale, in cui nuovi termini sono stati conati e altri, provenienti da tradizioni diverse, sono stati rielaborati per rispondere alle esigenze interpretative della fenomenologia.

Il lavoro di riflessione sui *lessici fenomenologici*, con particolare attenzione a quello husserliano, si configura come una delle imprese teoriche più rilevanti del XX secolo e continua a rappresentare un campo di indagine e di approfondimento. I contributi dei partecipanti hanno messo in luce sia l'originalità dei neologismi husserliani, sia la trasformazione semantica di termini classici come *immanenza*, *trascendentale* e *noema*, all'interno della fenomenologia e oltre. Questi vocaboli, lungi dall'essere semplici strumenti linguistici, incarnano autentici campi di pensiero che, attraverso il loro utilizzo, hanno aperto nuovi orizzonti di riflessione, segnando profondamente il pensiero filosofico contemporaneo.

Dalla nostra disamina del concetto di "Fenomenologia" è emersa una riflessione approfondita su ciò che intendiamo per fenomeno: inteso come apparizione e svelamento, come parvenza o manifestazione. Il fenomeno è stato delineato come presentazione, rappresentazione o persino scomparsa, un'oscillazione tra il *non-più*, l'*ora* e il *non-ancora*, o come una "quasi-cosa" che esiste nella durata. In tale ottica, ci siamo mantenuti saldi

nell'interrogazione dell'ente, evitando la deriva verso il "non-ente", per poter giungere al nucleo oscuro dell'esistenza e, in ultima analisi, al mistero stesso della *natalità*.

Abbiamo, dunque, attraversato differenti modalità d'indagine, percorrendo sentieri che talvolta si sono diramati nella metafisica e nella teologia. Al contempo, non sono mancate incursioni nei metodi statico e genetico dell'evoluzione del pensiero husserliano. Tuttavia, di fronte a queste digressioni, la bussola della nostra riflessione si è riorientata verso la dialettica tra *comprendere* e *conoscere*, sforzandosi di ricomporre i frammenti di un complesso mosaico: l'immagine manifesta, la *epoché* radicalizzata, una *trans-territorialità* o una monade aperta alla possibilità degli *other minds*.

Nel corso del nostro lavoro, abbiamo cercato di riscrivere l'alfabeto della *corporeità vissuta*, pur restando intrappolati nel paradosso dell'essere umano: un soggetto che si configura, di volta in volta, come monade libera e indivisibile di vissuti, o come ente istituzionalizzato e denaturalizzato. In questa tensione, abbiamo oscillato tra scoperta e desiderio, tra riduzione fenomenologica, evidenza e intenzionalità.

Il percorso intrapreso, volto a ridisegnare i sentieri della conoscenza in un tentativo di riappropriarsi dell'"Io sono" in tutta la sua pienezza, ci ha condotto oltre i confini di una fenomenologia dell'essere, aprendoci alla dimensione dell'"Io dono". Ogni lessico, pur collocato in un determinato contesto, ha subito un processo di reintegrazione all'interno di una sovrabbondanza di *conflittualità*, richiamando così la nozione ricoeuriana del conflitto delle interpretazioni.

L'approccio adottato dal Convegno ha permesso non solo di tracciare la storia e l'evoluzione semantica di questi termini, ma anche di mettere in luce le molteplici articolazioni concettuali che essi hanno attraversato. Un esempio paradigmatico è rappresentato dal termine husserliano "*Vergegenwärtigung*", che distingue la rappresentazione dalla presentazione (*Vorstellung*): una differenza sottile ma cruciale, che apre nuove prospettive interpretative. La compilazione di un lessico fenomenologico rimane un compito aperto e inesauribile, capace di dar vita a sempre nuove connessioni e chiarificazioni. Questo lavoro richiede un rigore terminologico senza compromessi, una precisa fedeltà etimologica e una costante apertura interdisciplinare e internazionale. La rilevanza di tale approccio è resa evidente dal lavoro svolto negli archivi husserliani di Friburgo, Colonia e Lovanio, che rappresentano, rispettivamente, i pilastri dell'interdisciplinarietà, della purezza fenomenologica e dell'internazionalità della ricerca. La scelta dell'Archivio di Lovanio come simbolo del Convegno, celebrata attraverso il logo e l'immagine della locandina, non è stata casuale. Essa

richiama, infatti, il monumentale lavoro filologico e lessicografico svolto sui manoscritti husserliani, un'impresa che continua a nutrire la ricerca filosofica contemporanea.

In definitiva, l'intento del Convegno sui *lessici fenomenologici* è stato quello di offrire uno strumento formativo e critico a chiunque voglia esplorare le complesse intersezioni tra linguaggio e pensiero filosofico, in piena fedeltà al rigoroso insegnamento husserliano di ritornare incessantemente ai vocaboli per affinarne il senso e, attraverso di essi, il pensiero stesso.

In chiusa al presente Numero rinviando alle linee di ricerca dei Centri che collaborano tra di loro al fine di realizzare incontri e proposte operative che possano contribuire ad integrare l'*Husserl-Lexikon* di Hans-Helmuth Gander (2010).